



25° ANNO

FIGURE SENZA TEMPO, OMBRE SENZA VOLTO CHE, GOCCIA A GOCCIA, CON I MATTONI DELLA SOLIDARIETÀ RICOSTRUISCONO LE FONDAMENTA ED I MURI PORTANTI DELLA LORO VITA

IL MENSILE DELL'OSTELLO "DON LUIGI DI LIEGRO" DI VIA MARSALA

e-mail: goccedimarsala@yahoo.it

COPIA GRATUITA

NUMERO UNICO

Gennaio 2024



Cari lettori,

in queste pagine iniziali vi faremo fare un viaggio! Sarete guidati dalle parole di un gruppo di giovani provenienti da Malta, dall'Italia, dalla Romania e dall'Albania, che hanno raccolto l'invito a vivere momenti di ascolto della Parola di Dio, di silenzio e di condivisione con le Suore della Carità di Santa

Giovanna Antida Thouret e in particolare a svolgere il servizio mensa e ad animare la festa di Capodanno presso l'Ostello di via Marsala. Sarà un viaggio che racconterà le emozioni vissute, la bellezza dei sorrisi e la gioia di cantare e ballare tutti insieme, anche attraverso le foto più belle. Benvenuti nel "Capodanno Alternativo 2023-2024"!

La redazione di "Gocce di Marsala"



"Capodanno Alternativo 2023-2024"

A volte la vita ti presenta un'opportunità che non si può rifiutare... e a volte sei tanto fortunata che la vita te la offre una seconda volta! Avevo già partecipato al "Capodanno Alternativo" l'anno scorso e quando le Suore della Carità di Malta hanno messo il post su Facebook per il "Capodanno Alternativo 2023-2024", mi sono iscritta subito!

Non so da dove iniziare, perché è difficile mettere nero su bianco le emozioni che si vivono durante questa esperienza breve, ma molto intensa. All'inizio c'è sempre quel poco di ansia perché non sai esattamente cosa aspettarti, e non conosci nessuno dei partecipanti, o ne conosci pochi. Una volta arrivati e incontrati gli altri ragazzi e le suore, quell'ansia in me si è subito trasformata in entusiasmo ed energia. Si dorme poco e non si riposa tanto. La stanchezza e il sonno diventano i tuoi compagni di viaggio, ma paradossalmente senti un'energia e una motivazione grandissime. Sembrava che ci caricavamo a vicenda. Le mattine avevamo delle riflessioni molto interessanti e profonde. Dopo ci veniva suggerito di fare delle riflessioni in modo personale. Questo era il mio momento preferito. Trovavo un posto in giardino, perché sentivo che la natura mi aiutava a provare un senso di tranquillità e a meditare sulle cose più importanti della vita. Accompagnata dal canto di qualche passerotto, dal suono della brezza tra le foglie e i rami degli alberi, dal profumo delle arance e dai colori vivaci dei pappagalli, entravo in un altro mondo, lontano dalla fretta della vita moderna e dalle tante preoccupazioni che di solito mi riempiono la mente. Qui passavo dei momenti di meditazione e riflessione che mi facevano stare bene: nel corpo, nella mente e nell'anima.

La sera poi andavamo in mensa a fare il servizio, dedicando ai poveri qualche ora delle nostre giornate. Anche questa è stata un'esperienza molto forte per me. Ci viene naturale giudicare le persone che incontriamo in base alla loro apparenza, ma passare un po' di tempo con gli ospiti ti aiuta a capire che le persone belle si trovano ovunque.

In questo numero:

Capodanno Alternativo 2023-2024	1-6
Papa Francesco incontra "L'Osservatore di Strada"	7-9
Una serata speciale in Caritas...	10-13
S. Messa della Notte di Natale	14,15
Editoriali	16,17
Festa dei compleanni	18-20
L'angolo della poesia e dei pensieri	21,22
Dediche	23
Riflessioni e racconti	24
Riflessioni e duetti	25
Tutti da Fassi!	26
Tombolate natalizie	27
Compleanni e appuntamenti	28

Continua a pag. 2...

Capodanno Alternativo 2023-2024

... segue da pag. 1

Mi veniva in mente un verso dalla bellissima canzone "Via del Campo" di Fabrizio De André: "Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori". Questo per dire che dalle cose che al primo sguardo ci sembrano da scartare, nascono le cose più belle, mentre a volte ciò che sembra brillare di più non ci regala niente. Allo stesso modo, tra le persone che vivono all'Ostello e che mangiano alla mensa, si possono trovare delle anime bellissime e dei cuori che sanno amare. Sono grata a loro per aver accettato di condividere una parte della loro vita con noi. È stato intenso guardare le loro facce, ascoltare le loro storie e a Capodanno cantare, ballare e fare festa con loro.



La memoria più bella che ho della mensa, e che sicuramente porterò sempre con me nel mio cuore, era vedere i loro volti sorridenti durante la tombolata e la festa di Capodanno. I loro sorrisi hanno illuminato la mia anima e mi hanno donato un grande senso di soddisfazione e appagamento.

Infine, sono veramente grata alle amicizie che si sono stabilite tra noi ragazzi provenienti da Malta, dall'Italia, dalla Romania e dall'Albania e anche con le Suore della Carità. Non ho nient'altro da aggiungere se non una sola parola: "Grazie"! Grazie a tutti i ragazzi, grazie alle Suore della Carità, grazie ai poveri, ma il ringraziamento più grande va a Dio, che ci ha accompagnati in ogni momento (a volte tramite un amico o un'amica, altre volte tramite le suore e spesso tramite i poveri)!

Martina S. (Malta)



Con chi hai passato il Capodanno?

A volte la vita ti presenta un'opportunità che non si può rifiutare... e il "Capodanno Alternativo" è una di queste! Tutti gli anni le Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret organizzano questa bellissima esperienza di preghiera e di servizio per un gruppo di giovani. Non è semplice mettere nero su bianco le emozioni che si vivono durante questi giorni, pochi ma molto intensi. La mattina si trascorre riflettendo sulla Parola e ritagliandosi del tempo di preghiera personale, che aiuta a vivere anche il resto della giornata nello spirito del servizio e dell'apertura. La sera ci si reca all'Ostello della Caritas di via Marsala a Roma per servire gli ospiti della mensa. Il 31 dicembre, poi, si prolunga la serata per festeggiare insieme la vigilia di Capodanno!

Un'esperienza unica, intensa; a volte difficile, ma ricca di Grazia. Un'occasione per fermarsi nella frenesia del quotidiano e scoprire la ricchezza che c'è in noi e negli altri. Anche quest'anno sono stati cinque giorni di interiorità, fraternità e servizio condivisi con ragazzi provenienti da tanti paesi, in cui abbiamo toccato con mano come la diversità di lingua e di cultura non sia un ostacolo, bensì una preziosa risorsa per la crescita reciproca. Così come per i poveri, vale anche per noi volontari: nessuno si salva da solo. Ogni giorno è stato un dono, una sorpresa: dentro di noi abitavano molte domande, ma anche questa volta abbiamo scoperto come il Signore abbia saputo ribaltare le nostre attese. Con i pastori del Presepe abbiamo camminato insieme per incontrare un Dio fattosi piccolo, fragile, indifeso; e l'abbiamo trovato in ciascuna delle persone che abbiamo conosciuto all'Ostello. Abbiamo trovato in loro l'Amore vero. La vera faccia della povertà sta negli sguardi indifferenti di chi si fa attirare dalle vetrine, ma non si cura di offrire un sorriso al prossimo. Alla mensa, invece, abbiamo scorto la ricchezza, quella di chi non ha niente, ma condivide il poco che ha per amore. Ci viene naturale valutare le persone in base alla loro apparenza o ai pregiudizi che spesso ci siamo creati (gli stessi pastori, d'altronde, erano considerati "impuri" dalla società di quel tempo), ma la bellezza più vera si nasconde nei posti e nelle persone da cui non ce l'aspetteremmo. Siamo grati a ciascuno degli ospiti per aver condiviso parte delle loro storie, delle loro ricchezze con noi. Per il tempo trascorso insieme, per i loro sorrisi, per la loro capacità di amare, nonostante tutto. Persone bellissime con cui abbiamo rivestito le ali di un angelo, ricoprendole di tante piume colorate, ricche di sogni, desideri, auguri e buoni propositi per il nuovo anno.

Cosa hai fatto a Capodanno? Classica domanda che ci viene rivolta al rientro dalle feste di Natale; ma noi ora siamo sicuri che sia meglio chiedere: **Con chi hai passato il Capodanno?** Abbiamo vissuto il più bel Capodanno festeggiato finora, con uomini e donne che, oltre a regalarci il loro tempo, ci hanno aiutato a fare festa, a portare gioia: chi cantando, chi suonando, chi ballando, chi aiutando con i preparativi o le pulizie alla fine. Ringraziamo ognuno di loro per il bello che sono. Per averci accolti con tanto cuore, così tanto che, alla fine di queste giornate, non era più semplice distinguere chi fosse un ospite dell'Ostello e chi un volontario. Siamo arrivati a Roma in sedici, siamo ripartiti come parte di un insieme molto, molto più ampio. Rientrando nelle nostre case, nelle nostre routine quotidiane, ci sentiamo un poco rimasti lì, con loro. Nella speranza che, nel nostro piccolo, qualcosa abbiamo potuto donare anche noi.

Un saluto, un sorriso, un abbraccio, una tombola, un ballo, un karaoke: ci siamo chiesti che valore avesse tutto questo per chi è senza casa, senza affetto, a volte senza radici e spesso senza fiducia nel domani... nient'altro che una goccia; una goccia nell'oceano che però, come diceva Madre Teresa, se non ci fosse mancherebbe per sempre. Durante il servizio, poi, ci ha sempre accompagnato e sostenuto quella frase che troneggia maestosa sulla parete nel fondo della mensa: "... lo avete fatto a me": ci ricorda che "chi darà anche solo un bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli [...] non perderà la sua ricompensa" (Mt 10, 42).



I giovani del "Capodanno Alternativo 2023-2024"

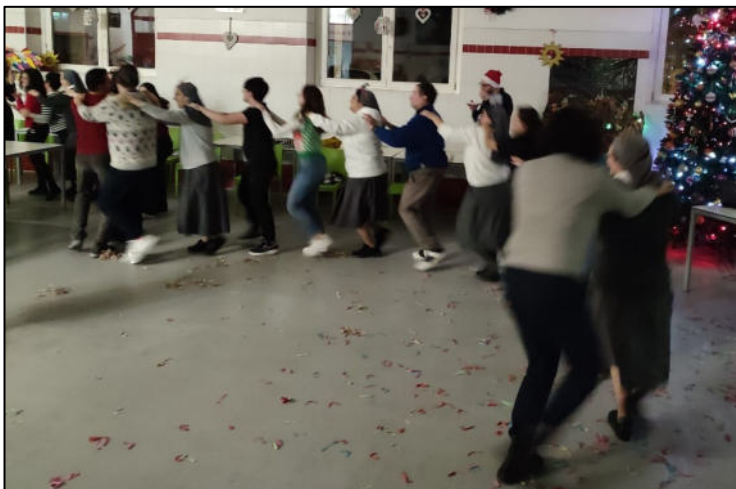
Capodanno Alternativo 2023-2024



Capodanno Alternativo 2023-2024



Capodanno Alternativo 2023-2024



Capodanno Alternativo 2023-2024



Papa Francesco incontra "L'Osservatore di Strada"

Cari lettori,
venerdì 29 dicembre 2023 Papa Francesco ha ricevuto in udienza privata nel Palazzo Apostolico in Vaticano gli amici e i collaboratori dell'«Osservatore di Strada». È stato un momento unico e atteso da tanto tempo, che ha suscitato grande emozione nel cuore di tutti coloro che hanno partecipato. Anche una piccola delegazione di "Gocce di Marsala" era presente e ha consegnato personalmente al Santo Padre una copia dell'ultimo numero del nostro Giornalino. Grazie ad Andrea Monda, il direttore dell'«Osservatore Romano», e a Piero Di Domenicantonio, il coordinatore dell'«Osservatore di Strada», per aver organizzato questo storico incontro e per averci invitato. Di seguito trovate le foto e i pensieri relativi a questa indimenticabile giornata.

La redazione di "Gocce di Marsala"



Papa Francesco incontra "L'Osservatore di Strada"



Una giornata da non dimenticare
Stamattina l'emozione è grande:
un poeta di strada che abbraccia
il Santo Padre.
Vederti camminare con quel bastone
mi ha fatto tremare il cuore.
Tu, la fede e la cristianità,
tu, la pace e la sensibilità,
Francesco, uomo tenero e sincero,
tu, col mondo intero.
Quando è finito l'incontro,
ho sentito un vuoto,
avrei voluto ancora essere là,
ma tu te ne dovevi andare
e allora rimane nel cuore, Francesco,
una giornata da non dimenticare...
(Dedicata con amore immenso
al Santo Padre)
Alberto Lupetto, poeta di strada

Papa Francesco incontra "L'Osservatore di Strada"



Porterò per sempre nel mio cuore questa memorabile giornata in cui c'è stato l'incontro con Papa Francesco. È stata un'emozione grande nel momento in cui gli ho stretto la mano. Il suo sorriso, lo sguardo paterno, la carezza sul mio viso: sono questi i momenti belli da ricordare. E quando ricapita quest'occasione nella vita? Bisogna cogliere l'attimo senza farselo sfuggire. Eravamo tutti lì, i suoi poveri, quelli che ama come figli. Nessuno deve essere scartato, siamo fragili, ma doniamo amore agli altri: è questo che la gente non capisce. Con la sua presenza, con il suo sorriso e con quella stretta di mano, ho sentito il calore e l'affetto di Papa Francesco. Grazie per questa bella giornata all'insegna dell'amicizia. Ti porteremo nel cuore, Papa Francesco!

Lia

Quel venerdì incontrare
Sua Santità
è stata un'emozione tale
che mi sono sentito
un uomo più leggero
e più sereno.
Andrea



Una serata speciale in Caritas...

Una serata speciale quella del 13 dicembre 2023, quella in cui noi, volontari clown di Vip Roma, decidiamo di organizzare una festa di Natale presso la Caritas di Roma insieme agli operatori e ai volontari dell'Ostello. Una festa che si è rivelata una piccola grande magia di Natale. 18 clown si sono immersi in questa avventura e quello che abbiamo provato ancora oggi fa fatica ad essere descritto a parole o fermato su carta. Non avevamo un programma preciso, a parte una cassa per la musica e dei dolci fatti in casa, non sapevamo bene cosa aspettarci. Una cosa però ci era chiara: avremmo attinto l'energia dal nostro cuore e dal nostro spirito clown, motore di ogni nostra emozione dal naso rosso.

Sono tante le istantanee che sono stampate nei nostri cuori:

- Lo sguardo di due innamorati seduti vicino che cantano una canzone usando una pompetta clown per gonfiare i palloncini. Una pompetta che diventa per l'occasione un microfono per quella canzone d'amore, le cui parole perfette vengono scandite attraverso i loro occhi che si cercano e s'incrociano.
- Invitare una signora a ballare e sentire che con la voce bassa ti dice: "Non ce la faccio, mi batte troppo il cuore". Lei non immagina quanto batte forte a noi.
- Lo sguardo di Andrea, il colore dei suoi occhi, il suo sorriso, il suo volto triste che si trasforma in gioia di stare lì con noi.
- Le parole scambiate con chi era troppo stanco per ballare, ma si godeva lo spettacolo seduto ai tavoli a bordo mensa.
- Sentirsi chiedere: "Perché state qui?" e sentirsi rispondere: "Perché ci piace fare festa!", "Perché qui è meglio di altre mille posti!", "Perché il tuo sorriso è il mio sorriso", "Non lo so il perché, mi sono buttata e sono troppo felice di averlo fatto", "Perché ognuno di noi ha un bambino dentro che ha ancora voglia di giocare" e lui, dopo aver deciso di ascoltare quel suo bimbo interiore ed essersi messo a ballare: "Io sono stato fortunato a stare qui questa sera, non sono un ospite dell'Ostello. Vivo lì fuori. Dove c'è tanta gente buona. Dovreste andare anche da loro". E il cuore si fa piccolo. E ritorna prepotente il sentirsi una goccia in un oceano. Ma poi alzi lo sguardo e vedi tutti quei colori, quelle mani alzate a ritmo della musica, senti le canzoni stonate, vedi i sorrisi e quel desiderio di svago e ritorni a credere che 20, 30 gocce insieme possono fare tanto e tanto c'è da fare. E tanto c'è da dare. E come uno tsunami di emozioni, tanto torna indietro con un'energia che non si può spiegare, ma che è stupenda da vivere.

Abbiamo ascoltato le loro storie, rapiti dai loro volti, abbiamo percepito e probabilmente non capito completamente il loro dolore, ma più di tutto abbiamo conosciuto il senso pieno della dignità nel voler stare al mondo, il diritto di esserci e di vivere senza vergognarsi. Qualcuno di loro aveva davvero da festeggiare. Finalmente aveva trovato una sistemazione. Un alloggio tutto suo. Vedere la gioia degli operatori e dei volontari della Caritas, che hanno seguito e seguono queste persone nel loro periodo di vita nell'Ostello, è stato commovente per molti di noi clown. C'erano amore, affetto, amicizia e fraternità nei loro abbracci, negli occhi lucidi, nelle mani strette e nelle parole di incoraggiamento da una parte e di vittoria dall'altra. Con un misto di paura. Che forse è ormai una compagna fedele, difficile da scacciare... ma questa sera tutto è possibile! Questa sera possiamo fare il trenino, poggiare le mani sulle spalle di chi ci sta davanti, formare una catena umana che sprigiona energia.

"Sei forte" mi dice una signora più anziana che giovane, che non ha smesso di ballare un attimo, coinvolgendo altre donne come lei con il sorriso stampato sulle labbra. "La forte sei tu" le rispondo di getto, con lo stesso sorriso che mi ha regalato lei.

"Ma siete una gabbia di matti" è il più bel complimento mai ricevuto in una serata così.

"Prendo un altro pezzo di torta per la colazione di domani, posso?". "Certo che puoi, scegli la tranquillamente". E la torta al cioccolato ha la meglio anche tra di loro, che sono tutti adulti. E prima di allontanarsi con il loro pacchetto chiuso tra le mani segnate dalla vita, arriva, sempre, un "grazie" sussurrato quasi con vergogna o scandito con gli occhi nei tuoi, ogni volta seguito da un "grazie a te". Perché questa serata è un continuo scambio in un vortice in cui non c'è più differenza tra volontari, operatori e ospiti. Solo noi clown ci distinguiamo per i nostri vestiti colorati. Ma, spogliati di tutti quei fronzoli, ci saremmo confusi tutti insieme e da fuori sarebbe potuta sembrare una festa tra vecchi amici che vogliono festeggiare la vita, l'ora e il qui, provando per due ore a non pensare al dopo, a ieri, a ciò è stato, a ciò che sarà.

In quella serata speciale non abbiamo avuto la pretesa di risolvere i loro problemi, ci siamo solo accordati con il loro cuore e la melodia che abbiamo creato è dentro di noi, scolpita nell'anima. E non vediamo l'ora di risentirla e di riviverla. Aspettateci che torniamooooo!

Grazie a tutta la Caritas e ai volontari e agli operatori che ci lavorano con amore e dedizione ogni giorno.

I volontari clown di Vip Roma Odv



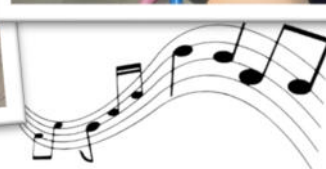
Una serata speciale in Caritas...



Una serata speciale in Caritas...



Una serata speciale in Caritas...



S. Messa della Notte di Natale

«Non è nel palazzo del potere che avviene l'evento che cambia la storia dell'umanità, ma in una stalla. È la pedagogia di Dio. Dobbiamo ritrovare il significato del nostro essere umani ancora prima che credenti». Così il vescovo Baldo Reina, vicegerente della Diocesi di Roma, nell'omelia della Messa di Natale che ha celebrato all'Ostello «Don Luigi Di Liegro» alla Stazione Termini.

«È a noi che manca qualcosa se ci sono uomini e donne a cui manca tutto» ha ricordato il presule. «Oggi nasce qualcuno che dà pienezza alla nostra vita, ma nasce solo se ci sono cuori disposti ad accoglierlo».

Con lui hanno concelebrato il vescovo Benoni Ambarus, ausiliare della Diocesi di Roma, don Paolo Salvini, vicedirettore della Caritas di Roma, e il diacono Giustino Trincia, direttore. Insieme a duecento tra volontari e ospiti della Mensa e dell'Ostello, erano presenti il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, e la consigliera di Roma Capitale Claudia Pappatà, delegata del sindaco Gualtieri.

(Fonte: pagina Facebook della Caritas di Roma)



S. Messa della Notte di Natale



"Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.
Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà:
Consigliere mirabile, Dio potente,
Padre per sempre, Principe della **PACE**"

Isaia 9, 5

Un Natale di Pace!



Quel bambino è nato per noi per ricordarci che siamo umani, che siamo amati anche con le nostre manchevolezze. È Natale ogni volta che accogliete il povero nella vostra vita. Siate portatori di pace nei cuori di chi vi incontra.

Buon Natale dall'équipe dell'Ostello "Don Luigi Di Liegro"

Editoriali

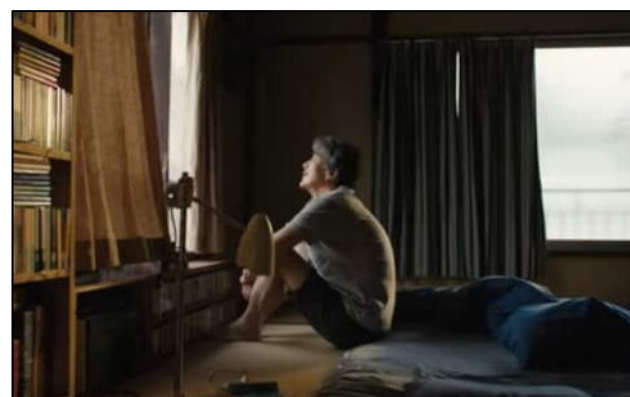
Scelta di pace positiva

Scegliere da che parte stare. Queste sono le parole che continuano a rimbombarmi in testa dopo l'incontro tenutosi nella mattinata del 30 settembre scorso, in occasione del festival del Servizio Civile della CNESC, e proprio per questo ho deciso di dedicargli lo spazio da protagonista in questo mese. Mi sono sempre chiesta cosa significasse nel concreto schierarsi, prendere una posizione, e probabilmente non sono mai riuscita a trovare una definizione che più si addicesse, perché ero più impegnata a cercare il mio posto nel mondo. Ma fondamentalmente come si fa a trovarlo? È sempre stato un altro interrogativo a cui non sono mai riuscita a rispondere. E ora mi sento un po' spaesata nel rendermi conto che quell'agognato posto lo sto creando io ogni giorno che passa, con tutte quelle scelte che la vita mi obbliga a prendere costantemente senza che io me ne accorga. Anche, e soprattutto, la scelta di prendere servizio in Ostello, che a questo punto non reputo casuale. Non mi sono mai soffermata sul perché di questa mia decisione, banalmente la associavo alla mia propensione nell'aiutare l'altro, ma riflettendoci meglio credo sia limitante associarle questa unica motivazione. Immagino che il fulcro si nasconde dietro all'espressione "obiezione di coscienza", di cui non capivo ancora il vero significato, ma che mai come ora la sento risuonare dentro di me. Non nascondo il fatto di essermi sentita per tutto questo tempo un po' fuori dal coro, pensando di non condividere quegli ideali che rappresentano un po' la realtà in cui ho scelto di stare per un anno, ma mi piace pensare che la consapevolezza arrivi, come in tutte le cose, con il suo di tempo. E in quella mattina è arrivata, tutta insieme. Perché essere obiettori di fatto e non sulla carta è attivare quella volontà di cambiare un qualcosa, convinzioni radicate, spostarla da un piano teorico a uno pratico, muovendo dei passi consapevoli verso uno scopo ben preciso. E se questo significa essere obiettore di coscienza, allora con stupore mi scopro di esserlo in pieno. I racconti di quei signori, che per me erano dei perfetti sconosciuti, mi hanno fatto porre l'attenzione su un altro aspetto che è sempre stato protagonista tra i miei pensieri: mentalità culturale. È la chiave di molte cose, di tutto probabilmente, ma come la si cambia? È un problema in cui ci troviamo incastrati tutti al giorno d'oggi, me compresa. Nel piccolo mi ci sono scontrata in Ostello fin dal primo momento, convivendo un po' con quella paura del pregiudizio. È difficile accettare il passato delle persone, e ancora di più conoscerle e crearci un rapporto in maniera totalizzante senza incappare in quei fili invisibili che mettono distacco e distanza. Probabilmente il suo superamento era il mio più grande timore prima di entrare in questo mondo, ma l'ultimo mese mi ha messo di fronte a delle storie di vita a me sconosciute fino a quel momento, storie di persone che fanno parte della mia quotidianità da maggio, e mi sono accorta di come la mia preoccupazione, presente insistentemente nella mia testa per mesi, sia svanita con tanta naturalezza. Di come anche quel pregiudizio verso me stessa, di non potercela fare ad andare oltre, sia diventato un minuscolo e lontano ricordo. Di come, liberandosi di alcuni cavilli, si arrivi al vero incontro con l'altro, a quello più autentico e sincero. Ed è proprio questo che mi auguro per i prossimi giorni che mi aspettano, di continuare a scrollarmi di dosso quelle convinzioni di cui la società mi parla da sempre e tenta di fare mie. Perché ci ho visto tanta verità nell'intervento di quella ragazza presente insieme a me durante quel sabato mattina: è l'oppressore che abbiamo nella nostra testa a renderci a nostra volta degli oppressori.

Valeria (op.)

Rigenerazione interiore

Qualche giorno fa ho potuto vedere il film di Wim Wenders "Perfect Days". Mi sono ritrovato come sempre nei suoi lavori... Un uomo fa pace con sé stesso, c'è un sorriso perenne dietro tanto lavoro per determinare ciò; di notte, invece, ci sono le ombre. E poi ci sono i viaggi, ogni giorno, per lavoro e in bicicletta nei fine settimana. Dalla sua umile casa, si osservano i cavalcavia e le scenografie



dell'architettura della capitale nipponica. Il lavoro, in un'impresa di pulizie, viene svolto con meticolosa perizia. Nei suoi viaggi, ci sono tanti mondi, perché ciascuno è un mondo a sé, senza farsi inghiottire dalla omologazione. Il principale personaggio è il silenzio insieme con l'essenza pura delle immagini, depurate dagli artifici di quest'epoca. E poi c'è l'incontro struggente tra l'uomo e sua sorella, un abbraccio nello scorrere di intere vite. Mi sono ritrovato su ogni frammento. La mia creatività si basa su silenzi e le immagini sono depurate dal non visto. Andando per viuzze, il protagonista cerca di cogliere microcosmi silenziosi e purezze di immagini. È la rigenerazione interiore, ma anche urbana del personaggio, con la cura meticolosa dei beni comuni. Altro frammento dove mi sono ritrovato... Il silenzio e l'essenza delle immagini sono mondi a sé, senza il frastuono delle parole. Un aspetto del lavoro di Wim Wenders che mi colpisce è la combinazione tra il suo essere fotografo etico delle immagini e le sue produzioni cinematografiche. I due aspetti viaggiano da sempre di pari passo. Un aspetto che è anche per me irrinunciabile nella mia creatività. La rigenerazione interiore: una nuova linfa per chi ha fatto pace con sé stesso.



Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero

Scrivere a mano libera è immensamente più creativo e pedagogicamente più formativo che battere i tasti di un computer. In questi giorni ho scritto la mia opera teatrale con questi mezzi. Prima ero quasi costretto ad usare un computer, ma questo fa crollare il tuo determinismo e la voglia di sperimentare scoperte. Vado in giro in viuzze e lì faccio scoperte senza volerlo. Riempio in modo caotico block-notes e poi, molto dopo, con la penna riporto tutto su un quaderno.

Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero

Editoriali

Preghiera della serenità

Per me gennaio è il mese in cui faccio il consuntivo dell'anno precedente e traccio il preventivo atto a evitare eventi dannosi nell'anno appena iniziato. Archivio la vecchia agenda e butto il vecchio calendario, iniziando a scrivere sulla nuova agenda e sul nuovo calendario. Appunto le scadenze, gli appuntamenti e i propositi per l'anno nuovo, riproponendomi di non ripetere gli errori del passato e non procrastinare ad un futuro indefinito l'eliminazione dei miei difetti, che tanti anni fa mi hanno fatto diventare un giocatore d'azzardo compulsivo. In realtà, il procrastinare è pigrizia in cinque sillabe e io non posso più permettermi il lusso di essere pigro. Penso che i miei difetti siano delle crepe attraverso le quali le dipendenze, tutte le dipendenze, possano entrare nel mio corpo e nel mio spirito, dilagando a loro piacere e facendomi fare cose di cui non posso che provare vergogna. Per il gioco d'azzardo ho mentito, truffato e rubato, nonostante abbia sempre profondamente disprezzato i bugiardi, gli imbroglioni e i ladri. Per le slot machine ho mancato ai miei doveri di marito e di padre, benché ritenga la famiglia la colonna portante di una società sana. L'insanabile conflitto tra il mio essere giocatore d'azzardo e quello che avrei dovuto e voluto essere hanno fatto sì che mi disprezzassi ogni giorno di più e i sensi di colpa mi hanno trascinato fino a toccare il fondo. Ero un giocatore d'azzardo e come tale feccia della società dalla quale mi ero autoescluso. Nel fare a meno del gioco d'azzardo, mi sembrava di soffocare il desiderio di rivalsa e di rinunciare ad ottenere quello che pensavo mi fosse ingiustamente negato. Inoltre, l'adrenalina mi faceva sentire performante. Le dipendenze l'adrenalina non la fanno certo mancare, anche se poi presentano un conto salatissimo. Per fortuna o per disperazione, sono riuscito a superare la mia arroganza che mi faceva sentire vittima di una sorte cinica e bara. Ho chiesto, quindi, aiuto per uscire dalla mia critica situazione. Impegnandomi nel seguire le indicazioni di chi ha accettato di aiutarmi, sono riuscito a non ricorrere più alle scappatoie del passato per bypassare i problemi. Con gli anni mi sono reso conto che acquisire un modo normale di pensare e di vivere è meno noioso di quanto potessi immaginare e che essere responsabile dei miei atti non mi sminuiva. Fare il furbetto non è una gran cosa. Nel mio percorso di recupero dalla dipendenza dal gioco d'azzardo è stata fondamentale la preghiera della serenità usata dai gruppi di auto-aiuto conosciuti come le "fratellanze dei dodici passi". Superata l'età dell'infanzia, mi sono sempre più allontanato dalla religione. Mi è stato quindi difficile credere che fosse necessario rivolgermi al Signore. Ma quando mi è stato spiegato che dovevo intendere il Signore come io potevo concepirlo, mi è stato naturale iniziare a pregare. Ho cominciato chiedendo a Dio di concedermi "la serenità di accettare le cose che non posso cambiare, il coraggio di cambiare le cose che posso e la saggezza di comprendere la differenza". Per anni avevo preteso che le persone e le cose si modificassero a mio vantaggio e, se non avveniva, la rabbia dentro di me montava, perché mi ritenevo ingiustamente penalizzato. Allo stesso tempo, non avevo il coraggio di modificare le cose che potevo, perché avrei dovuto prendermi la responsabilità per i cambiamenti e avevo paura di uscire dalla mia comfort zone. Per quanto riguarda la saggezza, mi sembrava roba da pedanti saccenti sempre pronti a sentenziare. Ho continuato la preghiera chiedendo al Signore di concedermi "la pazienza per i cambiamenti che richiedono tempo, la capacità di apprezzare tutto quello che ho, la tolleranza per chi ha lotte diverse dalla mia e la forza di rialzarmi e di provarci di nuovo, un giorno alla volta". La pazienza per me, che volevo tutto e subito, era inconcepibile. Avevo sempre cercato di rimuovere le avversità con la forza violenta di un bulldozer, capace, in realtà, soltanto di innalzare davanti a me nuovi ostacoli più velocemente di quanto potessi abbattearli. Non apprezzavo quello che avevo, perché mi sembrava sempre troppo poco o scontato. Quando giocavo d'azzardo, mi fermavo solo quando avevo finito i soldi, perché non c'era mai una vincita soddisfacente. Non sono mai stato comprensivo nei confronti degli altri ed ero intollerante per ciò che in loro non accettavo. Il mio percorso di recupero non è facile e sono stato più volte risucchiato dal gioco d'azzardo dopo un periodo di astinenza. Ho imparato che non è importante contare le cadute, ma riprendere il sentiero e ricominciare a camminare. D'altra parte da piccolo ho imparato ad andare in bicicletta proprio cadendo.

Vittorio M.

Propositi

A gennaio si fanno i propositi per l'anno appena iniziato. Di seguito una raccolta di cattivi propositi per il 2024:

1. Accendere polemiche inutili come hobby.
2. Mandare affanc... chichessia si ritenga lo meriti.
3. Scappare dai problemi come attività fisica.
4. Continuare a stressare chiunque.
5. Passare intere notti a vedere serie TV.
6. Continuare a collezionare casi umani.
7. Cercare modi per fare soldi senza lavorare.
8. Aumentare il livello di stronzagginie.
9. Trovare nuovi alibi per rinviare le cose.
10. Continuare a sperperare soldi come antistress.
11. Bere più vino.
12. Continuare a non chiedere mai scusa.
13. Trovare nuovi str... da frequentare.
14. Trovare inedite occasioni per perdere facilmente la calma.

Ed ecco un campionario di buoni propositi:

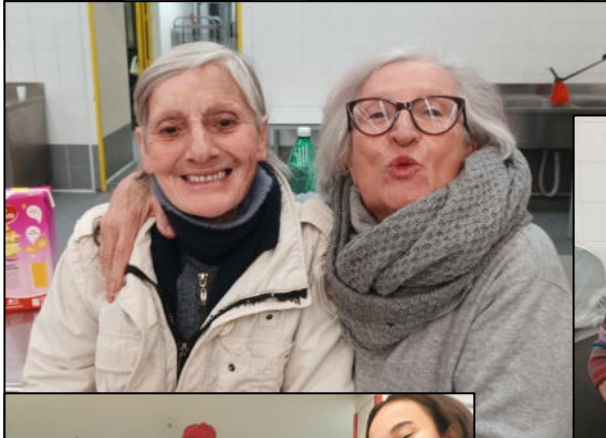
1. Selezionare con cura le persone.
2. Andare meno in paranoia.
3. Viaggiare di più.
4. Fare costantemente attività fisica per evitare di dimostrare costantemente 103 anni.
5. Imparare a contare fino a cento prima di dare le solite risposte del cacchio.
6. Avere più autostima.
7. Dare meno risposte scazze.
8. Avere meno crisi esistenziali.
9. Smettere di fare le 3 di notte a guardare video di gente che costruisce case nei boschi.
10. Ascoltare di più gli altri.
11. Imparare a resistere alle tentazioni.
12. Mettere il passato alle spalle.
13. Fare pace col cervello.
14. Imparare a gestire le proprie 245 personalità.

Spero che ogni lettore possa aver trovato nella lista dei buoni propositi quelli a lui più adeguati e si astenga dal perseguire le cattive intenzioni. Auguri di un felice anno nuovo!

Vittorio M.



Festa dei compleanni



Festa dei compleanni



Festa dei compleanni



L'angolo della poesia e dei pensieri

La donna è come un fiore: profuma d'amore...

La donna è come un fiore:
profuma d'amore.
A volte cinica e spietata,
a volte cucciola innamorata.
La sua esistenza è l'essenza
della sua intelligenza.
Le sue labbra, dolci
come lo zucchero,
se le baci, vedi il mondo intero.
È calore, sentimento
e fantasia:
prova a prenderla
e a farti portare via.
Se la senti arrivare,
la riconosci,
ne senti il rumore, perché
la donna è come un fiore:
profuma d'amore...

Alberto Lupetto, poeta di strada

Stop alla violenza sulle donne

La donna è un fiore delicato e dolce,
va amata e rispettata ogni giorno
con un bacio, una carezza
e una parola gentile e piena d'amore,
che le scalda il cuore.

Francesca P.

Il Natale è la festa più bella

Il Natale è una festa magica,
dove si aspetta la nascita di Gesù
e si sta con le persone che amiamo.

Io il mio Natale l'ho vissuto
andando a cena con il mio "Stefanone" Bersola
per il suo compleanno insieme alle persone
alle quali vogliamo bene.

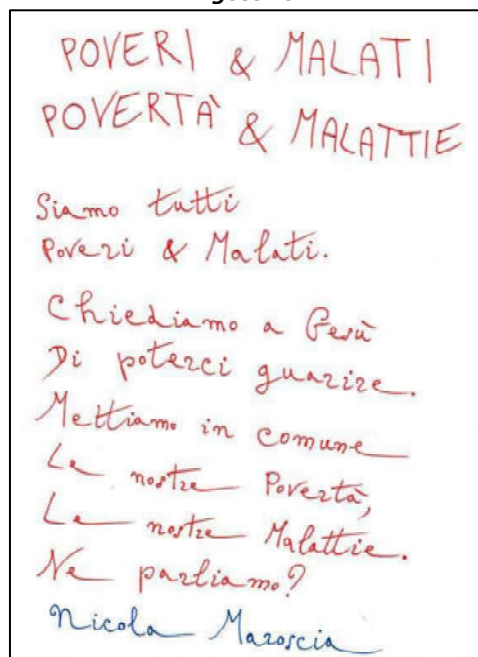
Un giorno sono certa di passare il Natale accanto a lui,
di festeggiare insieme la nostra festa preferita.
Che sia un giorno di pace, gioia e amore per tutti.

Buon Natale!

Francesca P.

Ormai non ho più le forze per alzarmi dal letto,
ma c'è Dio che mi dà il coraggio
per andare avanti e
per stare vicino a tutti i miei fratelli poveri.
Dio sta vicino a tutti voi come un grande fuoco.

Agostino



Tra i due amanti
lo smartphone
vincerà.
Prima o poi
l'amore lentamente
si spegnerà.

Nicola Maroscia

Non trattengo il respiro...

Le passeggiate insieme,
i baci che sanno di miele,
quando mi stringi forte
e guardo il tuo sorriso,
non trattengo il respiro.
Le litigate, le discussioni,
poi i baci e le riflessioni:
il nostro amore,
quando si fa pace, è trionfatore.
L'amore è così,
è dentro di noi.

Quando penso a te
mi sento sempre re
e allora fatti abbracciare ancora,
fammi essere sempre il tuo re.
Voglio baciarti ancora,
accarezzare il tuo viso,
perché ti amo e non trattengo il respiro...

Alberto Lupetto, poeta di strada

Questo mondo mi è lontano

I valori, gli ideali, la politica la gente non sente più.
Ah come ti rimpiango gioventù,
la gente non lotta più.

La musica costruita al computer:
ma dove ci porterai tu?
È un tributo al nulla assoluto.
Hamburger, patatine, social
e dimmi tu:

perché tua madre non senti più?
Falsi miti, idiozie,
erano meglio le nostre fantasie.
Tu pensi sia la volta buona,
si fa prima a parlare col papa
che con una persona.

Con i potenti, con la pancia piena e la corona,
quante guerre dovremo vedere ancora?

Il calcio moderno un'altra idiozia:
mercenari che si vendono
e se ne vanno via.

Attori e cantanti con 20 guardie del corpo,
ma che state a fa'? L'arte è umanità!

Voi pensate che vi state divertendo,
aprono i McDonald's e i cinema stanno morendo.

E allora, meglio pensare a ieri,
eravamo più umani e più veri.
C'erano passione e aggregazione,
non avevamo i social,
ma parlavamo tra persone.

Vorrei ancora un mondo più umano,
ma questo mondo mi è lontano.

Alberto Lupetto, poeta di strada

L'angolo della poesia e dei pensieri

Preghiera

Morire per strada
non è bello, Signore,
il cuore si ferma
per il freddo, o Signore.
Proteggi coloro
che non hanno niente,
riscalda i loro cuori,
non lasciarli morire.
Forse non sanno pregare,
non riescono più ad amare.
L'indifferenza della gente
li fa morire lentamente.

Anna Maria Lo Presti

Tu sei luna e amore...

Una domenica da ricordare:
abbracci, sentimento
e le tue labbra da gustare.
Il tuo amico è una persona speciale.
A volte l'amore è come il tempo:
oggi è bello
e domani è tormento.
Amore mio, continuiamo a gioire,
perché davvero la speranza
è l'ultima a morire.
Quando mi hai detto:
«Voglio stare con te»,
il cuore impazziva,
ero finalmente il tuo re.
Avremmo voluto che
quella notte non fosse mai finita,
ma dovevamo andare,
adesso dobbiamo
andare avanti,
perché ci dobbiamo
sempre amare.
Se tornano i brutti momenti
o il tormento,
accarezziamoci con sentimento.
Quando stavamo per arrivare,
ho guardato la luna,
batteva forte il mio cuore.
Tu sei luna e amore...

Alberto Lupetto, poeta di strada

La Befana

Oggi è la Befana,
una signora un po' strana:
prima ti porta i regali
e poi ti lascia il carbone.
A me non ha portato niente,
sono rimasta indifferente,
avrei voluto della cioccolata
e anche un po' di marmellata.
Forse sono stata cattivella
oppure un po' monella,
fatto sta che la Befana
non è venuta qua!

Anna Maria Lo Presti

Tanti amici

Un tavolo, tanti amici,
un sorriso, una mano,
una parola detta piano,
la mia vita è lontana.
Un giorno tornerò
e se posso resterò,
questo mondo rifiuta
di farmi vivere felice.
Son passati tanti anni
da quando sono andata via,
ho perso la mia strada,
vivo solo alla giornata!

Anna Maria Lo Presti



- Le donne che se ne intendono affermano a spada tratta che l'amore, quando ragiona, non è più amore.
- L'amore è in gran parte fatto di curiosità e ciò spiega l'effimera durata di troppi amori, che muoiono quando la curiosità è soddisfatta.
- L'amore è quella scintilla che Madre Natura piantò in corpo persino alla torpedine.

Ismail

Amare

Amare, per me, è chiedere scusa,
non lasciare mai la passione delusa.
È capire che il mio irritato fare
non permette di giocare.
Non offre sorriso o riflessione,
ma solo rabbia e delusione.

Amare?

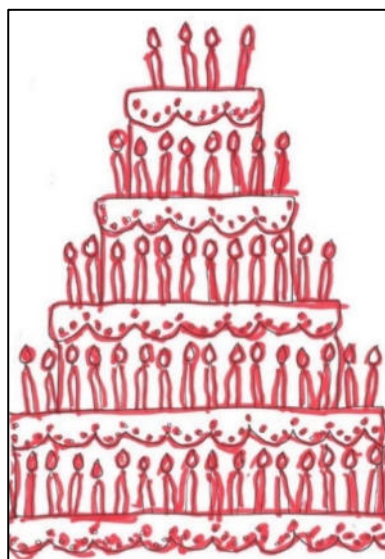
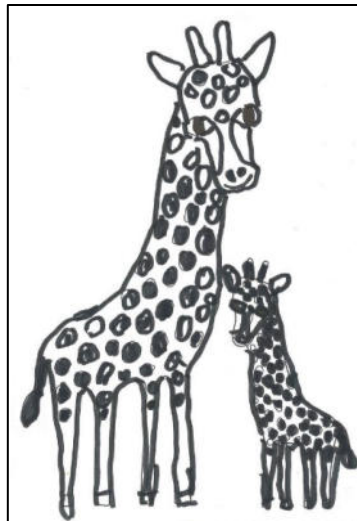
Amare per me sarà rispetto silente,
una nuvola azzurra in mente,
che sensibile al soffio leggero
mi donerà sollievo vero.

Sandro P. (vol.)

In compagnia

Oggi sono proprio felice,
mi vedrò con gli amici,
parleremo e rideremo,
ecco quello che faremo.
Se mangerò la "mortazza",
non prendetemi per pazza,
qui c'è gusto e simpatia
e mi sento a casa mia.
Sono bravi a far sognare
gli amici del Giornalino,
canteremo in allegria
e staremo in compagnia!

Anna Maria Lo Presti



STANEVA

Dedicke

A mia figlia

Tu, amore, stai serena, cresceremo insieme e avrò un lavoro. Sei tu la luce dei miei giorni, sei tu il mio pensiero, sei tu la mia vena poetica, sei tu il mio domani, sei tu il mio perché, sei tu la mia forza, sei tu il mio silenzio. Ciao, amore mio. Ti voglio bene!

*Il tuo papà,
Andrea*

A mio figlio

Sei nel mio cuore, non ti ho mai dimenticato. Ogni notte guardo la tua stella. È speciale. La guardo, mi sorride e mi guida nella strada buia, nella notte di lavoro. Ci sei tu che mi guardi, ci sei tu, piccolo angelo del cuore.

Agostino

Dedicato a un vero amico

Scrivo non con una penna, ma col cuore!!! Purtroppo un mio carissimo amico è morto pochi giorni fa per un infarto improvviso, in piena notte, nel suo letto. Se n'è andato in punta di piedi senza far rumore. Perché lui era così, aveva sempre paura di disturbare. Non so se qualcuno se lo ricorda. Io e Fabrizio, dopo i 3 anni passati in Ostello, siamo andati a vivere da questo nostro amico, Aldo. Lo conobbi alla mensa dove pranzavamo e nacque una bella amicizia. Col tempo venne a sapere che dormivamo in Ostello e, senza pensarci tanto, ci spalancò la porta della sua casa e ci disse: «Ci entriamo tutti, è abbastanza grande!!!». E insieme a mio figlio siamo stati da lui per ben 8 anni!!!



Ancor prima dell'ospitalità, ricordo che andavamo a casa sua a prendere il caffè; gli compravamo le sigarette e così gli si illuminavano gli occhi e ci ringraziava fino a che non andavamo via. Un altro bellissimo ricordo è questo: io dormivo ancora all'Ostello e, siccome lavavo i suoi panni, mi disse di portare anche la nostra biancheria da lavare a casa sua. E così fu. Usciti poi dall'Ostello, entrammo in quella casa, che per noi non era una semplice casa, ma un castello. Viveva da solo e la nostra compagnia e l'amicizia che ci legava erano per lui preziose. Quando morì il suo papà, che lui amava tanto, sprofondò in un vortice di dolore e solitudine. I suoi fratelli, tutti sposati, erano presenti nella sua vita e lo aiutavano in tutte le sue difficoltà. Ma io sapevo che dentro di sé soffriva ricordando quella tavola apparecchiata con 9 fratelli tutti riuniti per le feste e i compleanni. Voleva bene a tutti, ma pochi volevano bene a lui. Ora è in cielo, tra gli angeli, accanto al suo papà e alla sua mamma nella pace più assoluta. Aldo, hai lasciato un grande vuoto, che non si colmerà mai. Ci manchi tantissimo e ci mancherai sempre. La tua bontà e il tuo cuore erano immensi, come è immenso un cielo stellato o un mare infinito. Come nella vita, sarai sempre nei nostri cuori e in quelli di chi ti ha conosciuto e amato. Quei dolci ricordi saranno sempre scolpiti nella mia mente e nel mio cuore, ricordi che non moriranno mai!!! Sentite condoglianze a tutti i familiari, che hanno deciso di farci entrare nella sua casa e di provvedere a tutte le esigenze di Aldo. Il mio cuore è con voi, come il primo giorno in cui ci siamo conosciuti. Non ci siamo più visti né sentiti, ma il mio cuore era sempre accanto a voi e ad Aldo!!! Un grande abbraccio circolare da parte nostra.

Serapiglia Marisa e Giontella Fabrizio

Giovanna (31-01-2014/31-01-2024)

Vorrei ricordare Giovanna, una donna piccola e fragile. Viveva alla Stazione Termini e si portava dietro il suo bagaglio, che era ciò che le era rimasto della sua vita. Tutti la conoscevano, era diventata la mascotte della stazione. A volte la vedevo sulla panchina che dormiva, perché era stanca. La mattina le portavo il pane e la marmellata. Purtroppo, una volta le rubarono tutto. Mi ricordo che era piena di lividi e fu così che venne all'Ostello. Dividevamo la stanza. Ma la Stazione Termini le era rimasta nel cuore. La mattina usciva con il suo carrello e faceva sempre la stessa strada. Con il tempo, però, la salute venne meno e quindi fu mandata in una casa di riposo. Qualche volta la andavo a trovare. Ma la mattina del 31 gennaio 2014 si sentì male e se ne andò, trovando quella pace che tanto desiderava. Ciao Giovanna, sono contenta di aver fatto un pezzo di strada assieme a te e di averti conosciuto. Eri speciale!

Lia



Modesta Valenti (31-01-1983/31-01-2024)

Sono passati 41 anni dalla morte di Modesta Valenti, avvenuta alla Stazione Termini. Non venne soccorsa dall'ambulanza; si rifiutarono di prestarle assistenza perché era sporca e venne lasciata morire nella totale solitudine. Viveva per strada. Come molti, non aveva una casa, ma solo un bagaglio con sé. Anche lei avrà avuto una vita e una famiglia prima di finire per strada. Poi, più nulla. Si era ritrovata da sola a vagabondare per anni. Alla fine si sentì male, ma nessuno si prese cura di lei e venne abbandonata al suo destino. Dov'è l'amore? Chi lo sa? Queste persone dovrebbero essere assistite, invece sono abbandonate a loro stesse. Nessuno se ne prende cura. E quando la gente se ne accorge, è ormai troppo tardi. Loro avrebbero bisogno di un tetto dove ripararsi, perché vivere per strada è difficile. Le vediamo sotto i ponti o sotto le coperte, buttate da una parte, senza difendersi dal freddo. La Caritas non basta. Occorre ascoltare il loro vissuto e le loro difficoltà. Modesta Valenti ha pagato con la vita l'indifferenza della società. Bisogna fare in modo che nessuno perda la propria dignità. Ciascuno di noi è chiamato a servire Cristo nei poveri.

Lia

Grazie, madre mia...

La vita è questa:
a volte ti accarezza,
a volte dà insicurezza,
porta alla follia
e in un attimo
se ne può andare via.
Una serata maledetta,
per un attimo
non ci sei più tu.
Ma quel gesto non lo voglio
fare mai più.
Voglio ancora amarti,
vita mia,
correre insieme a te,
fino a non poterne più.
Quella notte la mia vita
stava andando via,
per un attimo
ho accarezzato la follia.
Ho sentito una mano
che mi prendeva:
grazie, madre mia...
(Dedicata con cuore e amore
a mamma Antonia)

Alberto Lupetto, poeta di strada



*Ai miei due
grandi amici
Marco e Francis.*

*Vittorio
Pige*



Riflessioni e racconti

2024

Come scorre veloce il tempo! Ce ne rendiamo conto solo con il passare degli anni. Siamo agli inizi di questo nuovo anno. Come sarà? Si vedrà. L'anno che si è appena concluso è stato un susseguirsi di guerre. Vedremo cosa apparirà all'orizzonte: il sole ci sveglierà al mattino, vedremo il sorriso di un bambino e la mano del povero che chiederà aiuto. Attorno c'è la gente che passa, ma i fratelli che sono sulla strada sono isolati da tutto e da tutti. Siamo portatori di speranza, capaci di amare e anche di perdonare. L'amore va oltre tutto. Auguro a tutti un buon 2024 e che si realizzi ciò che si desidera con il cuore!

Lia

L'amore

Quanta sofferenza può dare un amore finito male!!! Magari volevi dirgli di non andarsene, di aspettare per vedere se si poteva ricominciare, se potevamo col tempo ricucire una ferita. Non si possono gettare via tanti anni felici e spensierati insieme, nei quali al nostro passare la gente sussurrava: «Che bella coppia!!! Come sono affiatati e felici!!!». C'è un tempo per riflettere, per non fare quello sbaglio grande che si ricorderà per tutta la vita, per non sprofondare in quell'abisso oscuro, nella piena solitudine e nella sofferenza!!! Bisognerebbe riflettere prima di poter gettare al vento tanti anni di grande amore. Nessuno mai potrà garantirti che avrai una vita felice e piena d'amore. Chi può dirlo? Solo il destino potrà decidere quale strada farti intraprendere e come sarà. Ci vuole tanto amore da entrambe le parti, oltre alla complicità, all'armonia e a tanta pazienza se qualcosa non va come dovrebbe andare. L'amore, quello vero, dura tutta la vita: un traguardo davvero favoloso e vincente!!! È bellissimo invecchiare insieme alla persona che hai amato per tutta la vita e che non ti ha mai tradito nemmeno una volta, ma ti ha amato così come sei, nel bene e nel male. Quella persona che per te ha sempre avuto un sorriso, una carezza e tantissimo amore, che fa bene alla mente, ma soprattutto al cuore!!!!

Serapiglia Marisa

Partire

Perché partire dal luogo tuo natio, uomo senza fede? È la paura che dimora in te. Apri il tuo cuore a tante persone e vedrai che sarà tutto più sereno e roseo, così anche per te sarà più bello e limpido l'amore con le altre donne. Ti rammento che siamo nel periodo di Natale e a tante sciocchezze non bisogna pensare. È più bello e più caloroso ammettere che è così la gente sotto Natale: è più cara e comprensiva e allora può essere che cerca qualcosa!

Consalvi Massimo

Paura di essere deboli

Essere fragili ci porta a delle cadute ed è difficile rialzarsi. Ci nascondiamo dietro la paura di non essere forti, ci nascondiamo dietro la paura di sbagliare. E così rimaniamo soli, fuggiamo dalla vita e vediamo il buio. Facciamo entrare la luce nelle nostre fragilità, nel buio della notte: "Quando sono debole, è allora che sono forte" (2 Cor 12,10). Bisogna dare coraggio agli altri, sentirsi vivi, dare un senso alla vita, vedere la bellezza. Quando avremo il coraggio di fare tutto ciò, la nostra fragilità diventerà forte e la bellezza sarà la nostra vera ricchezza.

Lia

Violenza sulle donne

Vorrei esprimere un pensiero per tutte le donne del mondo: non vanno toccate né calpestate, le donne vanno amate e rispettate. Non vanno offese né trattate male. Bisogna saperle capire. Spendo qualche riga per dire basta alle atrocità, basta fare del male, basta alla crudeltà gratuita. Bisogna agire e non tirarsi indietro. Il mondo piange per le donne severamente torturate. E io, che sono contrario alla violenza sulle donne, dico che bisogna mettere la parola fine a tutto questo.

Vittorio Piga

Ottimismo

L'ottimismo è la forza di sperare quando tutto sembra finire, è camminare a testa alta, è guardare avanti e vedere che c'è un futuro migliore. Sorridere ti porterà la gioia nel cuore, facendoti



recuperare il buon umore. In ogni attimo devi essere ottimista e ci sarà sempre un raggio di sole che scalderebbe il cuore.

Lia

Serata malinconica

La giornata è quasi finita, il buio avanza prepotente al punto da farmi accendere la luce. Le giornate si sono accorciate velocemente, ma quanta nostalgia sento, ricordando quel sole caldo che illuminava le strade fino alle 9 di sera!!!! Tutto passa e se ne va, fra un po' avremo di nuovo l'ora legale e le lancette dei nostri orologi si dovranno spostare nuovamente. Il buio misterioso avanza velocemente, lui la fa da padrone, accompagnato dal gelido inverno. Tiriamo fuori i guanti, il cappello, i maglioni e la calda coperta che ci coccola. Ogni volta è fantastico stare vicino al camino, sentire lo scoppiettio della legna e avere anche vicino il mio gattino curioso e coccolone. Amo l'inverno gelido con la sua candida neve, che prima o poi si scioglierà al sole, per far spazio alla bellissima primavera tutta in fiore!!! Seguirà poi piano piano l'arrivo dell'estate, nella quale i raggi infuocati del sole illumineranno ogni cosa e ci godremo le nostre meritate vacanze, rivedremo il mare che paziente si fa aspettare e quel romantico tramonto che possiamo ammirare stupiti per la sua bellezza e il suo fascino. Cosa c'è di più bello da vedere? Ci fa sognare, amare e sperare sempre in un futuro luminoso e migliore!!!

Serapiglia Marisa

Caro diario,

ti racconto la storia della bambola bambina. Accadde che un giorno la bambola bambina iniziò a giocare con la sua adorabile e instancabile amica del cuore Luna. Erano sempre insieme, non si lasciavano mai, non litigavano mai, si volevano davvero così tanto bene che nessuno poteva disturbare la loro amicizia. Giocavano tutti i giorni sempre a nascondino. E quando le loro giornate terminavano, decidevano di tornare a casa e dormire insieme, cantandosi la ninna nanna.

Vittorio Piga ed Emanuela

Un amore senza età

In un paesino di montagna abitava una famiglia alquanto singolare: il marito contadino, la moglie sarta e le due figlie studentesse di 15 e 18 anni. Un giorno Marta, la figlia più grande, annunciò ai genitori il suo fidanzamento con un giovane di città di buona famiglia e futuro medico. La sorella di Marta era felice, i genitori un po' perplessi non si sentivano all'altezza di affrontare l'alta borghesia, essendo semplici e poco istruiti. L'imbarazzo era palese e con coraggio dissero alla figlia che era ancora troppo giovane. Marta non si oppose e con un grande peso nel cuore disse ai genitori che, anche se l'amore non ha età, avrebbe aspettato ancora qualche anno per fidanzarsi.

Anna Maria Lo Presti



Riflessioni e duetti

Il tempo dell'assurdo possa essere vissuto come un tempo per il bene

"Il tempo dell'assurdo è quello che non passa mai, è il tempo occupato, è il tempo abitato dagli incubi della notte e dalla desolazione dei giorni". Così recita un passo di uno scritto dell'Arcivescovo di Milano, che continua precisando che "lo spazio assurdo è quello troppo piccolo delle celle sovraffollate, lo spazio troppo squallido per l'incuria e il vandalismo". Sempre l'Arcivescovo afferma che "l'animo forte, benedetto da Dio, possa abitare anche questo spazio assurdo con una speranza, un impegno di convivenza rispettoso...". Poche parole, ma efficaci per sottolineare la situazione carceraria che alla fine del 2023 vede 9.000 persone in più rispetto alla capienza e ben 67 detenuti che si sono uccisi nel silenzio generale e con 400 persone che ogni mese entrano in carcere. C'è da auspicare che – come scrive l'Arcivescovo Delpini –, "il tempo dell'assurdo possa essere vissuto come un tempo per il bene" e per rispettare la Costituzione all'articolo 27, che prevede il reinserimento dei detenuti.

S.C.

Una volta scrissi: "Ad essere si impara!". Beh, è vero anche il contrario: imparando si è. Si impara a mettere da parte l'orgoglio, si impara a riconoscere chi ti è vicino nonostante tutto, si impara ad essere felici solo osservando l'affetto, si impara che vivere non è un gioco, ma è bellissimo, si impara che ogni notte è buia e tempestosa (come diceva un grande filosofo), si impara che una banana mangiata per strada per poter prendere una pillola può essere la felicità, si impara a cercare sempre di non perdere la dignità, si impara ad essere arrabbiati con garbo, si impara ad amare a prescindere, poi si pensa... Poi, lo stesso filosofo disse: "Errare humanum est, perseverare è ovest".

Arcangelo

Nuovi sogni nel cassetto

È arrivato il Natale! Che Babbo Natale ci porti l'amore, la salute e un pizzico di buona fortuna. Non chiedo altro. Il vero regalo è la mia famiglia insieme con la mia nuova ragazza. Il mio sogno nel cassetto è voler essere sempre me stesso, poter cambiare il corso degli eventi e vivere la vita sempre con serenità e amore.

Vittorio Piga

Venerdì 5 gennaio alcuni della redazione di "Gocce di Marsala" sono andati a San Pietro per la messa della vigilia dell'Epifania celebrata da Padre Agnello, il parroco della Basilica di San Pietro. Ci siamo incontrati dopo un certo andirivieni. Abbiamo visto tanta gente presso la navata centrale e mi sono stupito nel vedere la basilica con tutte le sue decorazioni. Per entrare abbiamo passato il controllo dei carabinieri, che mi avevano scambiato per il consigliere della banda della Magliana. Tanti anni so' passati, tanto bene non lo so. Mo' basta col passato, so' un'altra persona.

Consalvi Massimo

Riguardo al teatro, niente c'è in tavola e poi ce semo un po' stancati de provà a comporre tanti canovacci di alta ideologia e saggia recitazione. Col passar del tempo anche il teatro ha instradato tante persone a un lavoro poco oneroso, ma utile, giusto per non stare in ozio. Devo dire che non si lamenta nessuno. Di tutto ciò che avviene io so' arcicontento, purché non si torca un capello a nessuno di quelli che popolano questa grande città di Roma.

Consalvi Massimo

Piove, fa freddo, in mezzo a quel freddo c'è un tendone allestito per l'emergenza freddo, ci sono le persone bisognose, i senza tetto per intenderci, e lì, anzi, qui con loro ci sono anche io. Non posso dire di passarmela così male, devo far apparire quello che non è vero, se no le persone che mi vogliono bene, i veri amici, mi rompono perché non sopportano l'idea che una persona come me possa fare questa vita... Come biasimarli, ma lo



sapete, a me piace imparare, capire e immedesimarmi... Forse sarà questo lo scopo della mia vita, chi lo sa? Beh, almeno questo 2023 una gioia me la regalata, anche se sono arrabbiato perché non ero pronto in questo periodo così tragico della mia vita ad avere un figlio, però dai, ormai Emiliano c'è e me lo tengo... Bell'e papà... Che dire? Lascio questo 2023 con la consapevolezza di lavorare tanto su di me e di fermarmi a capire cosa davvero voglio dalla mia vita, ancora non l'ho capito...!!! Comunque, spero che il 2024 mi porti altri insegnamenti, almeno avrò qualcosa da raccontare a mio figlio... Buon anno, amici miei, anzi, buona fine e buon inizio, di cuore!

MR\$

Navigare non significa salire in barca, navigare significa curare l'attracco a terra da cui si parte, gli allestimenti, curare sé stessi, curare gli altri del porto, perché chi naviga cerca la sua Itaca senza sapere che proprio da Itaca sta partendo.

Arcangelo

El conquistador

Lui: «Voglio un anno senza pressioni, quindi di conquiste».

Lei: «Allora, non premere troppo per conquistare il mondo».

Lui: «Non serve, posso fare a meno di molti aspetti, mai dei tuoi sorrisi e della tua solarità».

Lei: «Scusa, non avevo capito».

Lui: «Anche di quelli che non capiscono posso farne a meno».

Lei: «Credo che le conquiste possono accadere senza abbandonare gli altri».

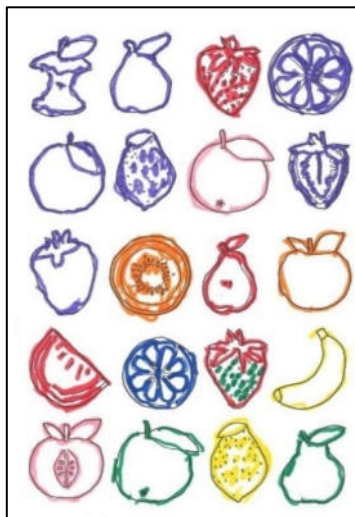
Lui: «Infatti, come nella fisica, non esiste niente di statico».

Lei: «Fisicamente non ce la faccio a sostenere discorsi così impegnativi, cambiamo discorso, sorvoliamo!».

Lui: «A volo di volatile, stasera preparerò qualcosa di prelibato solo per te».

Lei: «La sera solo pastina in brodo e macedonia».

**Anna Maria Lo Presti e
Attilio Saletta detto "Arios",
uomo libero**



Tutti da Fassi!

Domenica 17 dicembre, alcuni ospiti e volontari dell'Ostello si sono ritrovati presso la Gelateria "Fassi" per raccogliere fondi a sostegno del progetto di riqualificazione del "Complesso integrato Villa Glori". A coloro che hanno offerto una quota di 3,50 €, è stato consegnato un panettoncino solidale e un biglietto di auguri della Caritas. Grazie a tutti coloro che hanno partecipato e hanno contribuito. In questa pagina trovate alcune foto di quella bella giornata.

La redazione di "Gocce di Marsala"



20
78 65

Tombolate natalizie



Compleanni e appuntamenti

COMPLEANNI GENNAIO 2024 DONNE

M. Flora	26/01
B. Angetse Gulitac	06/01
L. Mariella	10/01

UOMINI

N.S. Ismail	01/01
P. Kenfack Temfack	02/01
Q. Jilali	01/01
R. Petr	01/01
S. Manuele	19/01
S. Sami	01/01
T.M. Obi	07/01
T. Andrea	13/01
T. Salvatore	02/01
T. Ayoub	01/01
Z. Mohamed	01/01
A.L.G. Boulos	20/01
A. Abdifitah	01/01
A.H. Adam	01/01
B. Ibrahima Sory	01/01
C. Giovanni	31/01
D.Z. Franco Isaac	24/01
D. Mamadou Maladho	05/01
D. Sibir	01/01
G. Alberto	28/01
G.B. Carlos Jose	06/01
H.A. Hamze	01/01
L.R. Andrea (op.)	22/01
Lorenzo (vol.)	09/01
Luigi (vol.)	06/01



Ringraziamenti



"I nostri amici della pizza e mortadella":
Stefano C. e Sandro C.

Attività

Lunedì alle ore 20: lettura e commento dei quotidiani, a cura di Massimo D., Eleonora e Giulia.

Martedì alle ore 19.30: scuola di italiano per stranieri, a cura di Luigi e Laura.

Mercoledì alle ore 18.30: redazione del Giornalino, a cura di Maurizio, Francesca F., Alessandro V., Anna, Piero e Lorenzo.

Giovedì (ogni due settimane) alle ore 20: incontro di ascolto e condivisione della Parola, a cura di Chiara, Evelina, Vittorio S., Cecilia, Alessandro A., don Massimo e Maria Chiara.

Appello

Invito a donare coperte e sacchi a pelo da distribuire durante il Servizio Notturmo Itinerante

La Caritas di Roma, per far fronte alle numerose richieste, invita i cittadini e le comunità parrocchiali a donare coperte e sacchi a pelo a supporto delle persone senza dimora che vivono nella Capitale, che i volontari distribuiranno nel corso del Servizio Notturmo Itinerante.

Le persone in strada vivono molti disagi, ma in inverno il pericolo maggiore è rappresentato dalle temperature rigide, che mettono a rischio la vita delle persone. Una coperta o un sacco a pelo possono fare davvero la differenza tra la vita o la morte. Un oggetto semplice che molti danno per scontato, ma importantissimo per le persone più in difficoltà.

Le coperte e i sacchi a pelo (non si accetta vestiario), possono essere consegnati tutti i giorni, dalle ore 8 alle ore 22 presso l'Ostello "Don Luigi Di Liegro", a Roma in via Marsala 109.

(Fonte: www.caritasroma.it)



Ringraziamo la Pasticceria "L'Angelo Goloso" per i dolci che ci hanno regalato per la festa dei compleanni di dicembre e per i panettoni che hanno donato all'Ostello "Don Luigi Di Liegro".

A questo numero hanno collaborato:

Lia, Marisa, Fabrizio G., Anna Maria, Massimo C., Attilio, Francesca P., Nicola, Vittorio P., Emanuela, Nihal, Pino, Agostino, Andrea, Vittorio M., Ismail, Geppetto, Arcangelo, Giuliana, S.C., Staneva, MR\$, Alberto, Antonello, Anna, Pierpaolo, Francesca F., Floriana, Alessandro V., Lorenzo, Maurizio, Piero, Sandro P., Fabrizio C., l'équipe dell'Ostello "Don Luigi Di Liegro".

Un ringraziamento speciale va ai giovani che hanno partecipato al "Capodanno Alternativo 2023-2024" e ai volontari clown di Vip Roma Odv per le bellissime testimonianze che ci hanno regalato.